

Celia Aramburu Sánchez

AA.VV.

Mujeres y mascararas. Ficción, simulación y espectáculo

a cura di Vicente González Martín, Mercedes Arriaga Flórez, Celia Aramburu Sánchez, Milagro

Martín Clavijo

Ediciones ArCiBel

Sevilla (Spagna)

2010

ISBN 978-84-96980-96

Il libro presenta testi di vari autori, professori di università spagnole ed italiane, inerenti la letteratura femminile in generale e quella teatrale in particolare, nel tentativo di fornire una panoramica dell'importante contributo reso da innumerevoli donne alla storia della letteratura.

Una serie di saggi verte sull'attività teatrale. Verónica Pacheco Costa, in *Cuerpos femeninos y enfermos sobre el escenario*, studia gli intrecci esistenti fra medicina e letteratura, tema classico nella letteratura occidentale, soffermandosi in particolare sul cancro cui sono soggette le donne: al seno, all'utero ed alle ovaie. L'autrice svolge l'analisi dell'opera teatrale *Wit* di Margaret Edson, molto popolare e baciata da un grande successo di pubblico, contro il pregiudizio ancora attuale, di un teatro essenzialmente maschile. María Rosal Nadales, dal canto suo, ne *La máscara autobiográfica en las poetas contemporáneas*, analizza come maschera autobiografica e monologo drammatico diano luogo a ragionamenti di grande momento, nell'ambito della letteratura poetica femminile sul finire del Ventesimo Secolo. Il soggetto lirico si configura come realtà testuale che dialoga, allo stesso tempo, con i destinatari e con la propria tradizione letteraria. Le poetesse si esprimono attraverso una molteplicità di voci restituendo soggetti lirici molto coinvolgenti e di grande potenza espressiva.

In riferimento al teatro, con particolare attenzione al contesto siciliano, il libro contiene i contributi di Enzo Zappulla, *La vocazione universale di Mimì Aguaglia*; Sarah Zappulla Muscarà, *Donna Biatrici: da cimentosa ribelle a vittima sacrificale*, nel quale la professoressa catanese prende in esame le varie versioni dell'opera di Pirandello *A birritta cu i cianciàni*, ideata per essere portata sulla scena da Angelo Musco, servendosi del carteggio dello stesso Pirandello con Martoglio; l'attento articolo di Maria Valeria Sanfilippo, *Le «Novelle saracene» di Giuseppe Bonaviri: finzione, musica e spettacolo di una madre affabulatrice*.

Due professori dell'Università di Granada danno il loro contributo con importanti studi. Da una parte, María Dolores Valencia, con *Escena y control ideológico: la mujer en los debates sobre la moralidad del teatro en Italia (siglos XVI-XVIII)*, mostra come, nell'Italia controriformata, le autorità religiose presero una serie di misure volte a controllare l'attività teatrale e la Chiesa ebbe cura di trasmettere ai fedeli le norme da rispettare negli spettacoli e nelle rappresentazioni, servendosi anche degli strumenti offertile dal potere politico per perseguire i trasgressori. Dall'altra, Victoriano Peña propone una indagine su Bontempelli a partire dalla prospettiva futurista in *La mascara como identidad. A proposito de Nostra Dea de Massimo Bontempelli*. L'autore presenta *Nostra Dea* come il risultato della teorizzazione futurista, benché tale opera, che risale agli anni Venti, possa far pensare al novecentismo bontempelliano, posto che questo non sta alla base soltanto del linguaggio teatrale adottato, ma anche della stessa azione della commedia, e, per così dire, della sua naturalezza artificiale.

Altri saggi affrontano tematiche molto differenti fra di loro, in massima parte attinenti lo studio delle singole figure di donne che si distinsero nel loro tempo, nonostante gli ostacoli imposti dalla morale e dalla società. Fra questi, meritano di essere citati quelli di Maria Eugenia Sánchez Suárez, *Frances Sheridan: complejidad y ambivalencia tras la máscara de la respetabilidad*; Maria Jesús Soler Arteaga, *Carolina Coronado: primeros poemas*; Marianna Stucchi con *Colette: ritratto o modello?*; Elisa Constanza Pérez, *Epopeya de un oficio femenino y épica del parto en «Nati in casa» de Giuliana Musso*, etc.

Altri contributi concernono, infine, il ruolo delle donne all'interno dei mezzi moderni di comunicazione. Così María Reyes Ferrer, che in *Las subculturas juveniles: del «Girl power» al poder de la imagen femenina*, analizza lo spazio che le adolescenti si sono ritagliate nelle sottoculture giovanili, o Antonia Sagredo Santos, che in *La mujer más poderosa de la televisión estadounidense: Oprah Winfrey*, offre una breve biografia di questo mito della società statunitense spiegandone la carriera trionfale.

Un saggio di grande interesse per attualità ed originalità del tema trattato è infine quello di Alberto Sánchez Álvarez-Insúa, *Tras la máscara de la estulticia: «La tonta del bote»*. De Pilar Millán Astray, teatro y cine.